

Il Medioevo? E' stato buio solo per chi non lo conosce

Santi, mercanti, artisti, inventori e crociati: un interessante e variegato viaggio nel Medioevo con una delle maggiori studiosi di quel millennio tutt'altro che buio, nonostante la fortunata definizione che ne diede Montanelli. Al Medioevo, anzi, dobbiamo molto in diversi campi. Anche per averci ha lasciato un modello di vita sano e meno nevrotico che ci guardiamo purtroppo dall'imitare...

di Gabriele Testi

Chiara Frugoni è una donna di mezz'età, ma per compiere quest'affettuosa quanto audace affermazione l'anagrafe c'entra e non c'entra. Nata a Pisa il 4 febbraio 1940 e già allieva della Scuola Normale Superiore, la professoressa Frugoni si può associare... all'età di mezzo perché nella vita di tutti i giorni è una storica del Medioevo di fama internazionale. Figlia di scienza del grande medievista Arsenio Frugoni (1914-1970) sino alla scomparsa di quest'ultimo, avvenuta in un tragico incidente che le strappò anche il fratello, non ha intrapreso la carriera accademica che aveva dato lustro al padre nel medesimo campo di studi, preferendogli le silenziose biblioteche pubbliche statali. Laureata all'Università «La Sapienza» nel 1964 e reduce dall'insegnamento negli atenei di Padova, Roma II, Pisa e Paris VIII, collabora oggi con i quotidiani «la Repubblica» e «il manifesto». Ha dedicato notevoli studi alla figura di San Francesco e all'iconografia medievale. *Last but not least*, presiede il comitato scientifico di «èStoria», il Festival tematico di Gorizia che ogni maggio aggiunge una tacca all'asticella della credibilità e nel quale si incontra il fior fior degli storici mondiali.

■ **Professoressa Frugoni, lei si è molto occupata della vita quotidiana nel Medioevo? Com'era la «gior-**

nata tipo» dei nostri antenati? Avevano o facevano qualcosa che ci farebbe comodo recuperare?

«Sì, me ne sono molto occupata, mettendo insieme testi e immagini, come faccio sempre. Direi che era una vita per certi lati molto diversa dalla nostra: pensiamo soltanto al buio, che non c'era l'elettricità, alle difficoltà di muoversi; però, per altri versi aveva anche elementi di similitudine con noi. È molto difficile rispondere in maniera più precisa perché bisogna pensare alla giornata media «di chi»: quella di un povero era molto diversa dallo stile di vita tipico di un cavaliere o di un mercante. Ciò che ho cercato di analizzare è anche quante cose dobbiamo al Medioevo: non ci si riflette mai, ma vi sono per esempio gli occhiali, che sono stati inventati verso il 1280 circa e lo sappiamo perché ne parla un predicatore, oltre ai bottoni, la pasta, la forchetta. E poi ancora tutto quanto riguarda la cultura, i codici e, per i mercanti, i numeri, lo zero. Quello che c'è forse da recuperare è un ritmo di vita diverso, più «tranquillo», oppure, qui lo dico pensando alle grandi città, la possibilità di tornare a incontrarsi, come si verificava in chiesa: ricordiamoci che i luoghi di culto non avevano i banchi ed erano grandi aule vuote, nelle quali ci si muoveva, si parlava, si firmavano contratti, dopodiché ci si vedeva anche in piazza, alla fontana e via dicendo:



La medievista Chiara Frugoni a Gorizia durante il festival èStoria 2010. A sinistra un particolare di un dipinto di Conrad von Soest (1403) detto «l'Apostolo con gli occhiali»

c'era una possibilità di incontri umani che oggi, almeno nelle metropoli, è scomparsa...».

■ **Possiamo dirlo una volta per tutte: il Medioevo fu o non fu un periodo «buio»?**

«No, non furono affatto secoli bui. Questa è una definizione molto icastica, che ha avuto grande fortuna e che dobbiamo a Indro Montanelli. Innanzitutto, va detto che il Medioevo è durato mille anni e in un millennio è accaduto di tutto. Inoltre, l'età medievale portò con sé una serie decisiva di invenzioni: io insisto sugli occhiali per-

ché essi consistono in una lente biconvessa, un concetto abbastanza complicato da realizzare. Non dimentichiamo che in realtà il secolo che è appena trascorso, che noi non consideriamo buio, ha avuto due Guerre mondiali, l'Olocausto, la bomba atomica... Certamente, in mille anni ci sono stati dei periodi difficili: però penso che li legherei essenzialmente all'arrivo dei longobardi, che inaugurarono una fase di grande violenza e di distruzione. Sempre a proposito dei cosiddetti «barbari», non dimentichiamo che Teodorico, re degli Ostrogoti, parlava greco, era stato alla corte di Costantinopoli e che rimise in funzione gli acquedotti: ci fu un periodo di grande rifioritura dell'Italia: forse